

FORUM AMBIENTE

ASSESSORE GRONDACCI

Il processo di "Agenda XXI", che poi verrà descritto dal punto di vista tecnico-scientifico dai ricercatori di Ambiente Italia che hanno fatto tutto il lavoro di elaborazione ed impostazione del rapporto sullo stato dell'ambiente, cerca di legarsi al processo della conferenza strategica proprio perché vorrà e dovrà supportare come l'idea di sviluppo della città che dalla conferenza strategica dovrà venire fuori, con i principi dello sviluppo sostenibile, che sono poi il cardine centrale del documento di "Agenda XXI".

Perché "Agenda XXI" nella nostra città? Agenda XXI è infatti uno strumento di adesione volontaria, quindi non c'era obbligo di legge per gli Enti Locali, tanto meno per il Comune della Spezia, di aderire e iniziare questo processo. Perché si è verificata la necessità di fare un ragionamento più complessivo, partendo dall'analisi e dalla valutazione critica dello stato delle politiche ambientali nel nostro territorio. Perché facendo una disamina molto schematica le politiche ambientali cittadine, anche a livello provinciale, sul nostro territorio sono spesso state caratterizzate da una serie di limiti. Sono state troppo spesso episodiche e frammentate, incapaci di incidere sulle grandi scelte nell'uso del territorio, da cui poi uno sviluppo di conflitti ambientali successivi, a scelte già avvenute, che hanno creato problemi alla qualità della vita ma, credo, anche all'economia. Dove c'è conflitto ambientale ci sono anche, inevitabilmente, problemi per chi vuole fare iniziative economiche perché spesso c'è contenzioso legale. Diviene difficile quindi gestire la situazione. Così come spesso le politiche a incidenza ambientali sono state decise senza coinvolgere attivamente tutti i soggetti interessati dagli effetti di quelle politiche, soprattutto coloro che non erano portatori di quelli che potrebbero essere definiti, con una parola un po' abusata, ma sempre efficace, degli interessi economici forti.

Credo che "Agenda XXI", in quanto processo fondato sul principio della responsabilità condivisa, su cui poi tornerò, sarà utile proprio se ci servirà per ridefinire il concetto di interesse forte nella nostra città. Finora l'interesse forte è stato fatto coincidere con l'interesse economicamente vincente. Di per sé non è un fatto che mi scandalizza più di tanto. Si tratta però di ridefinirlo, se si vuole affrontare in maniera equilibrata il conflitto ambientale, che poi è lo scopo di "Agenda XXI".

Oggi l'interesse forte deve ritornare ad essere un interesse non solo vincente economicamente ma anche condiviso, generale, sostenibile, coordinato con tutti quegli interessi che si muovono sul territorio.

Ma non voglio anticipare i risultati di un processo che inizia oggi pomeriggio.

Intanto l'iter di "Agenda XXI" ci deve servire per capire se condividiamo l'analisi del quadro esistente. Non a caso, appunto, le relazioni tecniche che seguiranno presenteranno le linee guida sul futuro rapporto dello stato dell'ambiente, sulle quali vogliamo aprire il confronto già da oggi pomeriggio. Nei prossimi mesi, da qui alla Conferenza Strategica, saranno portate all'attenzione della città.

Il rapporto sullo stato dell'ambiente servirà dunque a capire il quadro esistente. Rapporto sullo stato dell'ambiente inteso come valutazione dello stato dell'arte significa due cose piuttosto precise: una esterna all'Amministrazione Comunale, che riguarda quindi tutta la città, ed una interna, che riguarda il modo di governo delle politiche ambientali, l'organizzazione della pubblica amministrazione nel campo delle politiche ambientali.

Dal punto di vista esterno analizziamo quale è stato fino ad ora, allo stato attuale, il quadro di conoscenze in materie ambientali sul nostro territorio, e vediamo tutti i limiti. E' indiscutibile che sul nostro territorio sono stati svolti importanti studi di tipo ambientale o comunque su questioni ambientali legate

alla salute, non ultima l'indagine epidemiologica sulla cosiddetta "zona est" della città, da cui sono venuti fuori dati sicuramente interessanti, da approfondire, da implementare. Però fino ad ora tutti questi studi, pur interessanti, che si sono susseguiti negli ultimi quindici anni, sono stati quasi sempre studi frammentati, slegati tra di loro. Sono state individuate aree critiche dal punto di vista ambientale, ma senza tentare di costruire un quadro di insieme. Sono stati spesso sottovalutati gli aspetti sanitari, tanto che ancora oggi attendiamo l'istituzione dell'Osservatorio Epidemiologico.

In poche parole questo mosaico non ha quasi mai saputo incidere, proprio perché era un mosaico e non un quadro di insieme, sulle grandi scelte dello sviluppo della città, non è stato in grado di supportare anche queste scelte. Qui, infatti, non si tratta solo di studiare per impedire di fare, ma si tratta di studiare per cercare di fare meglio.

Dal punto di vista interno, invece, rapporto sullo stato dell'ambiente significa non soltanto studiare come è l'ambiente, valutare, fare il quadro di insieme dello stato dell'ambiente della città, ma valutare anche le politiche, il modo in cui la pubblica amministrazione ha organizzato il proprio sistema di governo delle problematiche ambientali, soprattutto a partire dalla questione dei controlli, ma anche della gestione dell'amministrazione attiva.

Dal punto di vista di questa valutazione, se per esempio andiamo ad esaminare il contenuto delle politiche ambientali, soprattutto negli ultimissimi anni, negli ultimi due anni, l'attuale amministrazione ha introdotto elementi di forte novità e di grande valenza. Penso al nuovo Piano Regolatore in via di approvazione che contiene valenze dal punto di vista ambientale estremamente significative; il Piano Energetico Comunale, presentato recentemente, che dovrà essere implementato e reso esecutivo; il Piano Urbano del Traffico; la zonizzazione acustica e il Piano di risanamento acustico; il nascente Centro di Educazione Ambientale; l'aumento della raccolta differenziata, che ha raggiunto come media mensile circa il 15% rispetto al 6% della metà dell'anno scorso; lo stop al forno inceneritore; l'avvio delle bonifiche dell'area di Pitelli.

Certo restano ancora dei grossi problemi, un po' perché molte delle cose che ho elencato schematicamente devono essere alcune approvate ed altre rese esecutive, applicate nel concreto, un po' perché limiti ci sono anche nelle cose che ho appena elencato. Si tratta comunque - è bene ribadirlo - di un elenco visto in positivo.

Penso alla problematica della zonizzazione acustica rispetto all'area portuale, dove la questione non può essere considerata solo come un problema di visione e di rispetto formalistico della legge; alla mancanza di una adeguata rete di controllo della qualità dell'aria, cosa che pone - credo - dei problemi nell'attuazione dello stesso Piano Urbano del Traffico, nel senso che certe scelte non vengono apprezzate fino in fondo dai cittadini proprio perché, non avendo una rete organica di rilevamento della qualità dell'aria, non si riesce fino in fondo a far capire gli effetti positivi che il Piano Urbano del Traffico produce, sta producendo e produrrà nella sua attuazione completa; la problematica della bonifica dell'area IP, dove sicuramente dovremo bonificare presto, ma dovremo anche bonificare bene, per evitare che su IP si riproducano episodi come quelli del passato: penso alle aree di Pitelli. Altrettanta grande attenzione dovrà essere eseguita nella bonifica di Pitelli, sulla quale si sta aprendo un confronto col Ministero per la gestione amministrativa di questa partita. Qui c'è un esempio concreto di come nel nostro Paese spesso si parli molto di federalismo amministrativo ma poi, nell'attuazione concreta, ognuno interpreta il federalismo come gli pare. La gestione del Ministero mi pare infatti un po' troppo centralistica rispetto alle problematiche che si pongono con la questione della bonifica dell'area di Pitelli. Questa potrebbe essere l'occasione per bonificare l'area, ma anche per rafforzare il sistema dei controlli pubblici ambientali, e penso in primo luogo al Dipartimento Provinciale dell'ARPAL. Se la cosa venisse troppo centralizzata si rischia quindi di perdere un'occasione.

Oltre che questi aspetti di contenuto, un'altra questione importante da esaminare, nella valutazione del quadro esistente, è quella del modello di governo dell'ambiente, che finora si è sviluppato nella nostra città. È inevitabile quindi toccare compiti e competenze che riguardano altri enti, e qui non si può non parlare delle gravissime carenze dei sistemi di controllo pubblici ambientali nella nostra provincia, su cui tornerò tra poco. Il necessario potenziamento dell'Ufficio Ambiente del Comune della Spezia è avviato e va ulteriormente implementato.

Menziono, per esempio, le difficoltà, anche per la novità che si è venuta a creare, di effettuare un controllo ed un indirizzo nei confronti di ACAM, l'azienda che ora gestisce tutto il ciclo dei rifiuti. È una scommessa nuova per una amministrazione locale che è stata abituata, nel passato, a gestire direttamente questo settore e che ora deve ridefinire completamente il proprio ruolo, e quindi ridefinire le proprie professionalità, il proprio modo di lavorare e di rapportarsi.

Ma voglio soffermarmi sulla questione dei controlli, anche perché, non potendo toccare tutti i punti, mi preme toccare questo perché mi sembra, almeno dal mio osservatorio di questi ultimi mesi in cui sono arrivato a fare l'assessore all'ambiente, una questione nodale.

L'attuale sistema di controlli pubblici ambientali è al limite del collasso. Io credo che di questa cosa bisognerebbe parlare nella campagna elettorale per le regionali, e mi pare che questo aspetto sia molto sottovalutato da tutti i candidati e da tutti gli schieramenti politici. C'è carenza di personale, c'è carenza di mezzi tecnici, di finanziamenti, di professionalità specifiche, c'è mancanza di coordinamento tra tutti i soggetti interessati. La questione dei controlli è importante, e lo dimostrano i fatti: la vicenda di Pitelli, le vicende più recenti dell'area IP, la questione del Porto, la vicenda che sta esplodendo dell'elettrosmog, altra vicenda in cui si dimostra che spesso le leggi vengono fatte senza capire le conseguenze delle applicazioni pratiche. Siamo al paradosso che una questione che sta producendo un grave allarme sociale tra i cittadini, a volte anche in maniera esagerata, è gestita da tre o quattro persone dell'ARPAL in tutta la Regione Liguria. Di questo nessuno dice nulla, anzi, l'unica cosa che è stata fatta è stata una circolare che dice che, siccome sono in pochi, si fanno i rilevamenti a campione, e così si sono risolti i problemi, scaricando tutto sui comuni, peraltro, che si trovano in prima fila ed hanno delle grosse difficoltà a dare risposte ai cittadini. Ma, visto che si tratta di responsabilità condivisa, per poter dimostrare che l'allarme è esagerato, bisogna dimostrare ai cittadini che la pubblica amministrazione ha messo in campo tutto quello che poteva mettere in campo.

Sempre sulla questione dei controlli ambientali, la difficoltà è coordinare i poteri di vigilanza con quelli di amministrazione attiva, e quindi rispondere al cittadino che viene da te a chiedere che tu intervenga, che tu vigili sul territorio, che tu dia la sensazione di essere presente, a fianco a lui, per tutti i grandi e piccoli problemi, quotidiani e non quotidiani. È chiaro quindi che senza il potenziamento di questo settore non ci sarà "Agenda XXI" che tenga. Su questo non ci sono dubbi, anche perché io credo che l'ARPAL debba uscire da questo ruolo di semplice riedizione in formato ridotto dei vecchi presidi multizonali di prevenzione e deve diventare quello che in teoria la legge gli ha detto che dovrebbe essere, cioè quel supporto tecnico-scientifico per le politiche di prevenzione della pubblica amministrazione.

E che questo ragionamento stia tutto dentro al discorso di "Agenda XXI" lo dimostra il fatto che se si va ad esaminare il documento di "Agenda XXI" sotto il profilo dei principi istituzionali che emergono da questo documento, si vede come la questione di rivedere il modello di governo dell'ambiente sia al centro del processo di "Agenda XXI". I due principi fondamentali di "Agenda XXI" sono infatti quello di integrazione delle procedure e delle competenze, di semplificazione e di autocertificazione. Questi principi stanno sempre di più per essere attuati, e sono già stati attuati in importanti normative europee e nazionali. Il principio di integrazione è stato recepito dalla direttiva sull'impatto

integrato, dalla valutazione di impatto ambientale sui piani, e sta per essere approvata una nuova direttiva su questo dalla nuova Seveso sull'industria a rischio, che per la prima volta introduce i parametri del rischio industriale dentro la pianificazione urbanistica e territoriale.

Una rivoluzione per il nostro Paese. Basta girare sul territorio per rendersi tuttavia conto di quanto siamo indietro da questo punto di vista. Per quanto riguarda il nuovo testo unico sulle acque, così come per quanto riguarda la semplificazione sull'autocertificazione vediamo, ad esempio, il regolamento sullo sportello unico. Le procedure di eco edit che, con il nuovo regolamento che sta per essere approvato, verranno implementate soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese e cominciano ad essere inserite dentro il procedimento amministrativo, non sono più una semplice procedura volontaria, ma uno strumento che facilita e semplifica il procedimento autorizzatorio. Così la normativa sulla depenalizzazione degli illeciti in campo ambientale, che attraversa un po' tutti i settori.

Qui ci sono principi importanti, che sicuramente dimostrano come "sviluppo sostenibile" non risponde in alcun modo ad una logica di punizione dell'impresa o del mercato. Però è chiaro che per evitare che questi principi, importantissimi, vengano visti solo dal punto di vista del mercato o dal punto di vista di un importante, ma non sufficiente, efficientismo istituzionale devono essere legati con altrettanti principi propri del documento di "Agenda XXI". Innanzitutto quello di partecipazione che, significa non più semplice diritto di accesso, come previsto dalla normativa (Decreto legislativo 39/97), ma diritto a partecipare attivamente al procedimento amministrativo, fin dal suo iniziare, come insegnano le migliori esperienze di negoziazione ambientale anglosassoni, americane e canadesi sulle procedure di valutazione di impatto ambientale. Così per quanto riguarda anche il principio di precauzione e prevenzione. E' indiscutibile che, perché questo principio non sia astratto, ma strutturato, il discorso di trasformare l'ARPAL in una authority di supporto tecnico scientifico per le politiche di prevenzione diviene un nodo fondamentale.

E' chiaro quindi che, a premessa del modello istituzionale nuovo che deve venire fuori nel processo di "Agenda XXI" ci deve essere quello della responsabilità condivisa. Ma perché ci sia questa responsabilità condivisa nelle scelte sull'uso del territorio, perché ci sia questa capacità di gestire in anticipo il conflitto ambientale, di evitare che il conflitto ambientale ci esploda addosso, occorre che un po' tutti quanti, se vogliamo partecipare a questo processo - è questo il primo input che voglio dare al dibattito di oggi pomeriggio - dobbiamo fare un passo indietro. Se da un lato il movimento ambientalista deve uscire da certi slogan - a volte facili - di demonizzazione di tutto quello che si muove sul territorio ed evitare dunque di sottovalutare anche gli atti positivi che su di esso avvengono, dall'altro, anche quello che è stato a volte definito, in maniera un po' impropria e un po' facile, il mondo della cultura industrialista deve iniziare ad ammettere il peso, il carico, in termini ambientali, che la propria attività produce sul territorio, sulla qualità della vita.

Da questo punto di vista credo che la vicenda del Porto sia emblematica. Come riusciremo a gestire il conflitto ambientale, come riusciremo ad uscirne in maniera equilibrata nell'interesse di tutti, sarà sicuramente la cartina al tornasole. Direi anzi che potremo prendere la questione del Porto come primo punto di osservazione dell'attuazione del processo di "Agenda XXI". Ho fatto questo esempio proprio perché mi sembrava uno dei più eclatanti. So che nei prossimi giorni ci sarà un convegno delle associazioni ambientaliste su questo punto.

Per arrivare ad un punto di vista più operativo oggi pomeriggio, nel presentare questo Forum e le linee guida del rapporto sullo stato dell'ambiente, come Amministrazione vorremo avviare questo processo, che chiaramente vogliamo confrontare con tutti gli interlocutori. L'idea è quella di costituire, alla fine di questa riunione, un comitato promotore del Forum, in modo che la cosa non venga gestita soltanto in maniera unilaterale da parte dell'Amministrazione

comunale, perché è chiaro che allora tutto questo processo avrebbe poco senso. Questo comitato promotore dovrebbe avere il compito di predisporre un protocollo di funzionamento del forum stesso, convocare la nuova riunione del forum, porsi il problema su come allargare il forum e su come eventualmente articolarlo. Il forum potrebbe infatti essere articolato per gruppi tematici, per aree territoriali. Questa è una valutazione che credo debba essere oggetto della discussione e del confronto con tutti gli interlocutori che intervengono oggi pomeriggio.

L'obiettivo è quello che, attraverso questi passaggi successivi, si avvii una fase di osservazioni che potranno pervenire all'Amministrazione comunale in riferimento al documento che è stato consegnato oggi pomeriggio ed in relazione alle linee guida del rapporto sullo stato dell'ambiente che verranno presentate dopo la mia introduzione. Sulla base di queste osservazioni ci si dovrebbe rivedere, anche a breve termine (un mese, un mese e mezzo) per approvare, se ci sono le condizioni per farlo, il rapporto sullo stato dell'ambiente di modo che, seguito questo percorso, potrà essere presentato alla Conferenza Strategica.

Avendo, anche in un passato non molto recente, svolto il ruolo che i rappresentanti delle associazioni ambientaliste hanno svolto questa sera, sono perfettamente consapevole - e sarei un ipocrita verso me stesso se non mi rendessi conto e non dicessi anche ad alta voce - dei rischi che ci sono nel partire con il discorso di Agenda XXI. Sono tutti rischi per i quali tuttavia vale la pena di battersi. Certo che poi la partita vera sarà capire quanto quello che verrà fuori dal forum di Agenda XXI riuscirà ad incidere sulla Conferenza Strategica, quindi sulle scelte complessive di sviluppo della città.

D'altronde è anche vero che questa di oggi è una giornata di presentazione di un percorso molto aperto. Non abbiamo presentato alcun pacchetto preconfezionato, abbiamo solo presentato delle linee guida di discussione e di confronto. E' inevitabile, pertanto, che ,in una sede come questa di oggi pomeriggio, il livello di astrattezza si è un po' palpato e sentito.

Sul discorso dei rischi di dirigismo c'è il fatto stesso che abbiamo presentato una proposta aperta. Se nel passato anche recente ci sono stati dei problemi di scarso coinvolgimento, parliamone. Io ho cercato sempre di coinvolgere le situazioni ambientaliste in questi mesi, ma può darsi anche che non l'abbia fatto in maniera adeguata. Sono qua per essere criticato anche per dovere istituzionale.

Credo che anche la garbata polemica che c'è stata tra il rappresentante dell'Unione Industriali e i rappresentanti di Legambiente dimostri, pure nella sua garbatezza, la difficoltà del percorso. Non è semplice. Credo che sarebbe già un grandissimo risultato se da qui al momento in cui terremo la Conferenza Strategica si riuscisse a elaborare un quadro conoscitivo condiviso, perché questa non è una questione banale, è una cosa che in questa città non è mai stata fatta.

Avere un quadro conoscitivo condiviso, supportato scientificamente, chiaramente, non un'accozzaglia di dati informi senza né capo né coda, sarebbe un fatto di grande democrazia e sicuramente, inevitabilmente, favorirebbe proprio quelle parti che in questa città hanno pesato di meno, perché sarebbe un'operazione di grande trasparenza.

Non sto ad entrare nel merito dei suggerimenti su questioni specifiche che sono arrivati da vari interventi, di Lucchi, di Lazagna, della Ravazzoni, su questioni specifiche, perché farei un torto a quello che ho detto all'inizio: si apre un percorso, dobbiamo costruire un quadro di conoscenze condivise e poi arrivare agli obiettivi e al piano di azione.

Questi saranno argomenti oggetto del tavolo.

La proposta che faccio è di convocare al più presto il tavolo operativo subito dopo le elezioni regionali. Sarà questione di una quindicina di giorni. Il tavolo sarà convocato a partire dall'elenco dei soggetti che sono stati invitati questo

pomeriggio e che rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, dei rappresentanti sindacali, delle associazioni ambientaliste.

Nella prima fase abbiamo scelto una serie di interlocutori più "istituzionali", più conosciuti sul territorio, ma il processo di Agenda XXI funziona proprio nella misura in cui riesce ad allargarsi, ad articolarsi sul territorio.

E' chiaro che questo è un percorso che non poteva essere fatto ora, perché sarebbe stata una forzatura, perché nel momento in cui dal quadro conoscitivo si capisce meglio quali quali sono le situazioni di criticità, gli obiettivi ecc., si individuano ancora meglio gli interlocutori di questo percorso, fino ad arrivare a coinvolgere anche comitati di quartiere. Non dico le Circostrizioni, che sono un Ente che andrebbe coinvolto già fin da ora, ma a livello di rioni, o di singoli settori dell'imprenditoria, così come i singoli settori del sindacato.

Il percorso che proporrei potrebbe essere questo: riunire questo tavolo in una riunione più operativa, subito dopo le elezioni regionali. Questo tavolo dovrebbe servire per nominare un comitato ristretto, che dovrebbe garantire la continuità del lavoro del forum. Questo comitato ristretto dovrebbe elaborare una sorta di protocollo di lavoro, di minime regole dei temi da affrontare. Dovrebbe anche valutare le modalità di allargamento del forum ad altri soggetti per adesso ancora non coinvolti e dovrebbe avere come obiettivo massimo, da qui alla Conferenza Strategica, l'approvazione del rapporto sullo stato dell'ambiente ed anche ricavare da questo rapporto, per quello che è stato individuato, una serie di indirizzi e di proposte da inserire dentro alla Conferenza Strategica. Sapendo bene che meglio riusciamo a fare questo lavoro di integrazione del lavoro del forum con gli obiettivi della Conferenza Strategica, tanto più si porranno le condizioni per unificare, in una fase successiva, quando andremo in una fase più operativa, dopo il rapporto sullo stato dell'ambiente, i forum di Agenda XXI con i forum dello sviluppo. Ora siamo partiti separatamente per ragioni di operatività, rispetto all'obiettivo della Conferenza Strategica, ma è indiscutibile che il Forum dello sviluppo e il Forum di Agenda XXI siano un qualcosa che dovrà camminare insieme.